Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Continua la mistificazione

La Commissione esecutiva dei fasci italiani di combattimento ha votato testè un ordine del giorno che la stampa agraria e clericale di Bologna si è affrettata a nascondere o sconciare. Curioso che la censura agraria cominci ad esercitarsi anche contro le manifestazioni puramente letterarie dei suoi centurioni e sergenti di palazzo! Che abbia paura non s'insinui un venticello di fronda fra le legioni quadrate, le quali ad un suo cenno bruciano, saccheggiano, radono al suolo le istituzioni proletarie? Ha proprio timore che il fascismo ritorni sui suoi passi, e sdegni di prestarsi più oltre alla violazione dei contratti di lavoro, alla soppressione violenta d'ogni impegno giurato e sottoscritto, all'abolizione d'ogni libertà e diritto sindacale? No, no, è la mistificazione che continua. Il fascismo ha bisogno, per vivere, di prepotenza e di ciurmeria: la prepotenza l'esercita con le bande armate, la ciurmeria e la frode le demanda ai suoi comitati nazionali, le affida all'impudenza dei suoi scribi.

Ma riportiamo l'ordine del giorno, non fosse altro che per consegnare alla storia un nuovo documento di malafede e d'inganno di questa torva crociata scatenatasi contro il Paese e la classe lavoratrice. Dice la prosa dei Fasci italiani di combattimento:

« La Commissione esecutiva ecc., di fronte all'acuita crisi economica che travaglia la Nazione, invita il Governo a non aggravarla con provvedimenti demagogici, mentre una politica di lavori pubblici in grande stile può alleviare la situazione dei disoccupati e portare a compimento la soluzione di determinati problemi;

« *Ammonisce i datori di lavoro a non profittare della crisi per denunciare i concordati, poichè dal punto di vista dell'interesse, della tranquillità e dell'avvenire della Nazione, non si può nè si deve sospingere la massa che lavora col braccio e col cervello a condizioni superate nel tempo e nella coscienza nazionale* ».

Li sentite i Catoni della giustizia di classe, del rispetto ai contratti stipulati, della libertà proletaria?

Non sono essi i reduci dei massacri proletari nel Ferrarese, gli organizzatori delle « cavallette crumire » nel bolognese, gl'istrioni dell'Agraria che sulla stampa di città promettono l'abolizione dei consorzi del 1920, e nelle campagne spavaldamente esercitano il diritto di vita e di morte, spingendo i lavoratori a colpi di clava nell'adunco artiglio del padrone?

Sentiteli, ora, come son teneri delle rivendicazioni operaie! Si direbbe quasi quasi che le lacrime della maddalena proletaria abbiano ammorbidito e commosso il loro duro cuore di pretoriani. E manco a farlo apposta, all'indomani della pubblicazione dell'ordine del giorno, ardevano le case proletarie di Treviso, una raffica di bestialità e di terrore si abbatteva sulle campagne romane.

Ha fatto bene il *Progresso* a livragare la prosa dei ciurmadori. E' stato un provvedimento igienico, ed anche una lodevole misura di prevenzione. Chissà che leggendo quell'ordine del giorno, non saltasse il ticchio a qualche fascista bolognese di pretenderne l'applicazione e di smascherare la politica schiavista del rag. Baroncini? Con questo caldo è possibile anche un eccesso di... sincerità. E veramente non ci mancherebbe altro, proprio ora, che il mondo pipista è a rumore ed anche i repubblicani, non tendenzialmente, vedono di che sapore sia il programma che ebbe i sorrisi e le compiacenze di Comandini.

Noi prendiamo atto delle ipocrisie e delle viltà d'un partito che si pretende giovane, d'un movimento che presume rinnovare il mondo. Tanto più che questa contraddizione disgustosa e sistematica tra la pretesa teorica fascista e l'azione quotidiana delle sue squadre, sta a dimostrare sotto quali auspici si cova l'uovo della pacificazione sociale. Ah sì, soltanto nel fondaco montecitoriale si può parlare di tregua d'armi, senza vincitori nè vinti, con la consacrazione solenne dei diritti delle classi e delle libertà sindacali ed umane! Qui no! Alla beffa cinica degli ordini del giorno fascisti, corrispondono nuove, meditate offensive, nuove spedizioni vandaliche. Non ha scoperto il *Progresso*, dopo tanti anni che è nato ed al mondo, che Cattoli è nativo di Molinella?

Non vi sembra questo più che sufficiente argomento per radere al suolo un intero paese? Ed a costo di dispiacere agli amici, i quali proclamano ai quattro venti essere la provincia di Ferrara all'unanimità più uno concorde e solidale con la politica del fascio, non afferma che i torbidi, le sommosse verificatesi nell'alto ferrarese contro la tirannide fascista, siano stati provocati da istigazioni di... Massarenti?

Una volta si diceva: Piove, governo ladro! Oggi è di moda un altro proverbio, ben altrettanto appropriato e suggestivo: Che caldo, si scoppia, Massarenti boia!

No, signori, gl'istigatori siete voi, i sobillatori non sono altri che voi. E nella vostra cecità, nell'affannarvi ad inseguire fantasmi, non ve ne accorgete o non siete in grado d'accorgervene.

Sapete voi chi è che fa oggi la propaganda più efficace e profonda per le idealità socialiste e per l'organizzazione di classe? Il vostro bastone.

APPUNTI

Difesa ed offesa

*Ancora dell'organo locale dell'*Agraria, *che in un succinto articolo « I socialcomunisti non disarmano » (!!!) presenta considerazioni approssimativamente assennate intorno a quello, che può essere il probabile assetto del socialismo italiano. Non sino al punto però — s'avverta bene — di inquadrarsi nelle forze nazionali e statali, che sono la sua negazione e l'antitesi perfetta e dissolvente del suo programma. Nè a quello di disciplinarsi in socialismo di Stato, tutore della legge borghese, ripristinatore della vecchia autorità; del compromesso e dell'equivoco del regime.*

A questo mai; perchè l'accettarlo o l'arrendercisi, significherebbe smentita a tutto il suo passato; rinuncia al suo divenire.

Un socialismo, che non si riferisca ad una qualsiasi internazionale, è attratto inevitabilmente nell'orbita della polarizzazione statale e sbocca fatalmente nella morta gora della funzione di Stato, esautorandosi e fors'anche esaurendosi nello sforzo di attuarsi in tale nuova forma impropria ed antistorica. Se l'internazionale di Zinovieff lo respinge e lo sconfessa, non però il socialismo italiano negherà la propria ideologia, ucciderà la sua tradizione o maturerà la propria funzione che resta sempre — nei principi e nelle forme — internazionale e rivoluzionario. Senza per questo rinunciare ad essere una forza viva e preponderante nel paese (e qui non ha mal visto l'articolista del citato giornale); se non altro per influire notevolmente sull'indirizzo della vita politica italiana e spostarne il centro di gravità, piegandolo decisamente a sinistra e tirandolo nell'orbita della propria attività. Così si comprende l'atteggiamento attuale del socialismo in Italia, che non da un ripiegamento, tarda resipiscenza o pentito ritorno od ipotetiche realtà, le quali rimangono irrazionali e definitivamente superate; termini innaturali ed espressione artificiosa e mentita di ben altre ragioni ed opposte condizioni ed esigenze storiche.

Nessuna deviazione quinai, nessun equivoco nelle direttive presenti del Partito socialista; e specialmente nessuna discontinuità nel tramite della sua ideologia, s'esso invoca non già le tradizionali leggi borghesi e le loro forme consacrate dal codice e dalla consuetudine utilitaria, ma la legge, che è garanzia di ogni regime; diritto sotto ogni Governo, che, occorre pure accettare, di buono o mal animo, come realtà storica pur provvisoria: la neutralità dello Stato. Al quale non chiediamo altro che non armare nascostamente la mano dei fascisti; dal quale non abbiamo preteso aiuto se non quando, ei ha inviato le sue forze al seguito e da difesa delle spedizioni punitive ed organizzata in camorra ai danni nostri la vasta e tenebrosa consorteria delle prefetture, delle questure e delle caserme.

Avversarii leali, abbiamo chiesto, chiedevamo ed imporremo al Governo la lealtà della lotta, che come non abbiamo mai cessata, non cessiamo e non attenuiamo oggi; lo richiamiamo alla sua funzione, al senso del proprio dovere, gridandogli tuttavia e sempre apertamente in faccia che noi vogliamo ad ogni costo, per ogni sacrificio scacciarlo ed ucciderlo, perchè anacronistico ed inutile e che tale e sola è la ragione prima ed ultima dell'opera e della vita nostra. Non ci fraintenda la pavida e visionaria borghesia, chè se ha colto con qualche precisione le probabili intenzioni nostre, le ha per' travisate e portate a deduzioni gratuite e vietate. Ma, ripetiamo, non è questo il danno ed il peggiore dell'unilateralità dell'articolo, poichè noi concediamo volentieri alla stampa avversaria qualche commento ed inesattezza di interpretazioni, che serva modestamente a' suoi vantaggi (è poi un'arte così ingenua e semplicista la sua!). Non permettiamo però la divulgazione settaria, impudentemente passionale.

E settaria e passionale è la parte dell'articolo, che chiosa i dolorosi avvenimenti di Viterbo. E che noi approveremmo incondizionatamente se fosse una protesta serena e sincera — e specialmente sincera — contro la violenza in genere, la violenza di tutti. Ma ricordando le accese e commosse compiacenze per imprese fasciste, identiche nei sistemi e nei motivi alle recenti dei « socialcomunisti »; esaltate ed incoraggiate quando volta a volta apparvero sempre più brutali e meno, meno assai giustificabili di queste, noi chiediamo al quotidiano dell'Agraria la ragione del duplice e ben diverso commento, e quale tanta taumaturgica virtù essi possiedano a sdoppiare così facilmente ed efficacemente la loro coscienza e la loro pietà. Con evidenza è una delle tante risorse, a cui metamorficamente sa attingere senno dialettico ed ardire la borghesia, che le varie vicende sociali turbino nella paura di perdere il mal conquistato od agitino nella speranza di mantenerlo od accrescerlo.

Non si può pensare o credere altrimenti e la versione è ben legittima!

DALLA PROVINCIA

SAN GIORGIO DI PIANO

Come i pifferi di montagna... — Certo Bergami Andrea, che nelle violenze fasciste aveva trovato l'ambiente favorevole al suo istinto, dopo essere venuto in un breve scorcio di tempo, a lite con i fratelli Borghi, Montanari Gilberto, Manini, Galuppi e altri, da alcuni giorni se l'era presa con un certo Marzocchi Remo, negoziante. L'altra sera il Bergami attendeva davanti al Caffè Nazionale il Marzocchi, armato di un bastone di ferro, e appena scortolo gli si avventava contro dandogli una terribile bastonata. Il Marzocchi la riparò con il braccio, poi a sua volta con il bastone cominciò a menare botte al Bergami.

Nella lite intervennero pure i familiari del Bergami e un fratello del Marzocchi. Intervenute le guardie regie, i contendenti furono divisi e tradotti in caserma. Il Bergami, che ne avrà per 30 giorni, è ora piantonato in istato d'arresto causa l'aggressione armata di bastone di ferro fatta al Marzocchi. Il Marzocchi, guaribile in 5 giorni, è pure arrestato per... essersi difeso.

I coloni sotto la minaccia del bastone accettano le macchine del Fascio. — A S. Giorgio i coloni sono divisi in tre gruppi. Una parte aderiscono al Sindacato autonomo, una parte alla Federazione provinciale dei lavoratori della terra e una parte son color che son sospesi, cioè nè a destra nè a sinistra. Giunti alla raccolta del frumento i braccianti della Federazione, che sono la quasi totalità, prestarono la loro mano d'opera a tutti coloro che la richiesero e certo non si aspettavano un iniquo trattamento come ora viene loro fatto ad opera del Fascio da una parte e dalla vigliaccheria dei coloni dall'altra. E veniamo ai fatti.

Un forte gruppo di coloni s'era regolarmente impegnato di assumere le macchine concordatarie con la Federazione dei lavoratori della terra, quando ad arte fu sparsa la voce che le macchine della Federazione quest'anno non avrebbero trebbiato perchè i fascisti si sarebbero opposti. Ciò mise assai panico fra i coloni e chi conosce le gesta dei fascisti deve giustificarlo, ma la gran parte stettero in buona attesa. Un proprietario di macchine che da vent'anni viene a S. Giorgio, ove ha larga clientela, andò a chiedere notizie dai maggiorenti del Fascio, onde sapere quanto v'era di vero in quelle ciarle, e ricevuto dal signor Calicetti Vittorio, della Camera sindacale, gli fu fatto capire che per *evitare noie* avrebbe fatto bene a non venire a trebbiare a S. Giorgio.

Richiesto però insistentemente dai suoi clienti, egli decise di venire, ed incominciò infatti il lavoro, ma tornando a casa la sera, ebbe la sgradita sorpresa di essere aggredito da sei persone armate di bastone.

Grazie alla prontezza di spirito riuscì a sfuggire, mettendo la motocicletta a forte velocità, senza però avere potuto scansare una forte bastonatura sulla schiena. Stupido sarebbe il non intuire che fra il « *per non aver noie* » del Calicetti e questo fatto, non vi sia relazione.

Durante la settimana, i signori del Fascio hanno fatto il giro di tutti i coloni per *persuaderli* a prendere le loro macchine, ma visto che non ottennero il pieno successo che loro speravano, hanno domenica messo in opera i loro malcelati propositi, bastonando i coloni Passerini Alessandro, Bonfiglioli Mario, Bonfiglioli Massimo, rei di avere trebbiato con le macchine non del Sindacato.

Moralmente forti di questi fatti, si sono presentati ai coloni Zambelli e Rimondi, chiedendo se volevano la macchina del Sindacato e saputo che questi erano impegnati con una nuova macchina, gli fecero subito noto che poteva loro capitare come a Passerini.

Questa minaccia, unita a diverse bastonature fatte nella mattinata dai fascisti e la mattinata dopo il carico di altri coloni, ha avuto l'effetto che i signori del Fascio si erano prefisso e i coloni — pur confessando a noi l'intimo del loro sentimento — hanno piegato il groppone ed accettato le macchine della Sindacale.. apolitica, sotto la protezione dei Fasci politici.

Le sa queste cose il signor Baroncini, che nel *Carlino* vanta ancora che i Fasci sono i difensori della libertà?

A chiarimento di questo aggiungasi che le macchine del Sindacato non si servono quasi di mano d'opera avventizia, facendo fare ai coloni *scambio di mano d'opera* (ecco il ritorno a venti anni fa) o ne assumono dai paesi limitrofi. Quando poi non hanno altro modo di rimediare, si rivolgono alla Lega rossa perchè essa raccolga le briciole che cadono dal tavolo.

Così le nuove Organizzazioni dirette dagli agrari entrano in campo per la difesa degli operai dallo sfruttamento dei... capilega.

S. LAZZARO DI LAVENA

Prodezze fasciste. — Il *Resto del Carlino* del 10 u. s., fa credere in un microscopico comunicato che in seguito a una colluttazione vennero bastonati alcuni comunisti.

Non si può essere più sfacciati. Colluttazioni non ne avvennero di nessun genere.

Le cose stanno ben diversamente.

Sabato 9 luglio, alle 22 circa, i fascisti locali invitarono in rinforzo, dei loro compagni di altri paesi, per la solita ed ormai vecchia ragione: rompere le scatole a tutti quelli che non seguono le loro direttive.

L'aiuto non mancò.

Dopo aver preordinato sagacemente, nel palazzo del sig. Jussi, la tattica offensiva e la bella lista di proscrizione, una ventina di mussoliniani in parte mascherati, si recarono al Caffè di Michelini Pietro che bastonarono assieme al fratello Ottavio.

La seconda gesta venne consumata alla privata Società temperanza (*che sia pericolosa lo dice il nome stesso* (*n. d. r.*), dove replicarono le bastonate prendendosela con i soci che non appartengono a nessun Partito politico e che alla sera si trovano nei suddetti locali per riposarsi dalle fatiche del giorno.

Una decina di operai sono stati malmenati, percossi, vilipesi, assieme ai loro figli e alle loro mogli, colla forza pubblica consenziente che a una certa distanza guardava lo svolgersi dei fatti indifferente e passiva.

Nessuna ricerca dei responsabili è stata fatta facendo credere che questi energumeni non sono del paese.

La cosa è tanto puerile che non merita nessun commento. Soltanto vorremmo sapere:

1) perchè l'autorità non vuole indagare;

2) chi furono coloro che si affannarono a raggiungere un'automobile per via Caselli indirizzandolo al palazzo Fuppi per il complotto;

3) chi furono i mascherati che mandarono fuori i Querzè e i Canova.

CORTICELLA

Domani, 17, il Gruppo filodrammatico diretto dall'esimia artista signora Amalia Casalini, rappresenterà al nostro Teatro Eden, alle ore 15.45 e alle 20.45: « L'artiglio » di Sartène; « La fame » di Tolstoi; « Tentazioni » di Mariani. Nell'intermezzo fra il secondo ed il terzo lavoro la direttrice signora Casalini declamerà la poesia: « Le due madri ».

CREDA

Il 10 u. s., nella piazza del paese, il compagno Cinta Filippo, segretario delle Leghe, tenne un pubblico contraddittorio contro i fascisti, dai quali venne invitato. Gli organizzati, che hanno fiducia solamente nella loro Organizzazione, nonostante quello che si tenta per minarne l'esistenza, hanno partecipato in massa dalle località vicine al comizio, entusiasti della manifestazione che impensatamente i fascisti gentilmente hanno voluto loro preparare.

La reazione che imperversa tuttora, degenerando in forme bestiali, cretine e ridicole, ha ormai esasperati tutti gli uomini, che nelle lotte si sentono spinti da sentimenti civili ed onesti.

La caccia all'uomo, che molte volte non rappresenta nulla e non è nulla, non può smuovere la sicura e fidente compagine degli organismi operai, forti nei sacrifici e nel dolore.

Abbonatevi all'"Avanti!,,

DI TUTTO UN PO'

Lauree. — Molti compagni studenti si sono in questi giorni laureati e benissimo. Facciamo anonime congratulazioni e auguri sinceri. Semplicemente, ma sul serio. Non a pagamento.

Musica al pubblico. — La banda del Commissario prefettizio (sempre generosi noi!), ha eseguito, ieri sera, un concerto applaudito in piazza Galvani.

Fermata alla stazione di ponte Venturina. — La Direzione della F. S. comunica che a cominciare del giorno 15 e fino a tutto il 30 settembre p. v., i treni 38 e 132 fermeranno per servizio pubblico a ponte della Venturina, da dove partiranno rispettivamente alle ore 9.10 e 23.05.

Furto di una cavalla. — Stanotte mediante scasso, ignoti ladri sono entrati nella stalla del colono affittuario Zucchini Giovanni, rubando una cavalla di mantello baio, alta m. 1.50, con fiore in fronte, balzana destra posteriore, zoppa, criniera lunga, del valore di L. 2500.

Povero K..! — Il cicchetto di don Sturzo a p. K., dà i suoi frutti. Stamane l'« Avvenire d'Italia » pubblica questi telegrammi:

« Unione del Lavoro - Treviso. — Addolorati ed indignati gesta incivili violenze inaudite criminalità inqualificabile, esprimiamo sensi profonda simpatia solidarietà. Unione Bologna ».

« Prof. Sturzo, segretario politico del P. P. I. — Indignati gesta inqualificabili Treviso domandiamo nostro Duce pronta energica azione presso Governo onde ritorni libertà pace nella legge. — Nardi, segretario politico Sezione bolognese ».

« Popolari bolognesi stringonsi fosca ora violenza voi dintorno deprecando aggressioni saccheggi incendi sedicenti cavalieri libertà. — Nardi, segretario politico ».

Chi l'avrebbe mai detto?

Continuano i licenziamenti in Comune. — Col solito mezzo, per le solite ragioni politiche, è stato licenziato, dopo un lavoro onesto e laborioso dai « Bagni Panzacchi », il macchinista Pietro Verucchi.

« La Squilla ». — Il nostro settimanale uscirà questa mattina come sempre.

Ritmo. — In questi giorni si mette in vendita il 3.o fascicolo di « Ritmo », collana di monografie, diretto da N. Ruiz. Il soggetto della nuova pubblicazione è: « Contro Chopin ».

Il signor tenente Roppa è venuto nel nostro ufficio per dichiararci che, contrariamente a quello che noi abbiamo pubblicato, egli non prese parte alla bastonatura dell'avv. Becca al caffè Medica.

« Io — ha detto il tenente Roppa — non commetto mai la vigliaccheria di bastonare uno con due o più compagni che mi aiutino »

Un suicidio. — La portinaia della casa di via Marsala N. 18, Marianna Cervi vedova Mezzaconti, si è suicidata impiccandosi.

Convocazione dei giovani socialisti

Domenica mattina, alle ore 10.30, i componenti il Comitato dell'Unione e delle Federazioni e tutti i segretari dei Circoli regionali, si trovino alla Camera Confederale del Lavoro per discutere questioni urgenti ed importantissime.

A TEATRO

ARENA DEL SOLE. — La compagnia D. Niccodemi tornerà il primo di agosto.

Questa sera debutta la compagnia Betrone col *Glauco* di E. L. Morselli.

MODERNISSIMO. — L'apertura di prova è riuscita magnificamente.

GIARDINI MARGHERITA. — Questa sera si ripete lo spettacolo all'aperto, che incontrò già tanto successo. Si replica *La Favorita*.

SPETTACOLI DI QUESTA SERA

ARENA DEL SOLE (Comp. Betrone): « Glauco », ore 21.
GIARDINO MARGHERITA (Spettacolo lirico): « La favorita », ore 21.
MODERNISSIMO. — Grande spettacolo di varietà, ore 21.
TRIANON ESTIVO. — Tutte le sere spettacolo di varietà, ore 21.

Lavoratori, lavoratrici, leggete e diffondete il giornale delle donne socialiste

"La Difesa delle Lavoratrici,,

Ecco il sommario del N. 29 uscito oggi:
Scalarini: Disoccupate.
E. V. A.: Il Congresso di Vienna.
X: Notizie e chiacchiere.
La F. I. O. T.: Gentilezze fasciste.
Anzi: Intorno al voto alle donne.
E. Ravizza: I miei ladruncoli.
id.: Rassegna di libri.
Fermo Corbetta: Dalle ingiustizie borghesi.
Isabella Sessi: La spigolatrice.
Ferrario Alma: Disoccupate.
Vienny Gorki e Romilda: Voci dalle officine e dai campi.
Corrispondenze importanti da Torino, Milano, Monza, Asti, ecc.
Abbonamenti: Annuo L. 5 - Semestrale L. 2.50 — Un numero separato L. 0.20.

Libreria Editrice Avanti!

Opuscoli e volumetti di propaganda

BIEL Il Socialismo per tutti . . . » 0.20
BLUM L. Per essere socialista . . . » 0.50
COSTA A. - Episodi e ricordi della vita di un rivoluzionario . . . » 0.60
ENGELS F. - I fondamenti del Comunismo » 0.30
FILENI E. - Presso il letto di morte di un socialista . . . » 0.30
FORTICHIARI B. - Lettere a te che leggi. Umilissimo opuscolo per gli umili . » 0.20
GORI P. - Alla conquista dell'avvenire » 0.15
GORKI M. - La rivolta degli schiavi . » 0.20
GRAZIADEI A. La guerra mondiale ed il Socialismo comunista . . . » 0.80
— Socialismo e Sindacalismo . . . » 1.—
HUGO V. - Non mi fido del prete . . . » 0.30
JAURES J. Contro il nazionalismo e contro il militarismo . . . » 0.25
KROPOTKIN P. - Ai giovani . . . » 0.30
LAFARGUE P. - Il diritto all'ozio . . . » 0.40
— Carlo Marx, ricordi personali . . . » 0.40
LEONETTI A. Dalle ingiustizie presenti al Socialismo . . . » 0.30
LUXEMBURG R. Discorso-programma ai Comunisti tedeschi . . . » 0.60
— Lo sciopero generale. Il Partito e i Sindacati . . . » 0.30
MAGETET G. L'Ebreo . . . » 0.25
MALATESTA A. - Albori di Socialismo . » 0.80
— Evoluzione e Rivoluzione . . . » 0.40
MANCOLINI M. - Evoluzione e guerra . » 0.20
MARX e ENGELS Il manifesto del Partito comunista . . . » 0.50
NORDAU M. La menzogna religiosa . . » 0.30
OGGERO G. Sorgete! . . . » 0.25
RAFANELLI L. - Lavoratori . . . » 0.30
SERRATI G. M. - Dottrinetta azionalista » 0.30
SUE E. - Grido di protesta di una donna perduta . . . » 0.30
TOLSTOI L. - I doveri del soldato . . . » 0.10
— Il vangelo falsato . . . » 0.10
TORMENTI A. - Ascolta, soldato! « Parole semplici dedicate ai proletari in divisa » . . . » 0.30
VIVIANI S. Imperialismo militare. Patria, Dio o caso . . . » 0.70
Ai coscritti . . . » 0.10
Fratello non tradire! . . . » 0.10
La Terza internazionale e le donne . . . » 0.10

* * *

Alle Sezioni, Circoli, Leghe, ecc. per acquisti non inferiori alla L. 25, si accorda lo sconto del 25 per cento.

Le ordinazioni devono essere accompagnate dal relativo importo, più il 10 per cento per le spese postali e cent. 40 per la spedizione raccomandata. « Società Editrice Avanti! » - Via Settala, 22 - Milano.

CRONACA GIUDIZIARIA

ALLE ASSISI

Il processo pei fatti del "Casermone,,

Le difese

L'avv. Bacchini

Difende gli arrestati in via Orefici.

Dopo un caldo e commosso saluto a tutte le vittime della tragica giornata, rileva che la determinazione di andare alle carceri sorse improvvisa. I colpi che provocarono la morte del La Volpe sono partiti da un esiguo gruppo che sopravanzava il corteo.

Il commissario Giordano scorgendo il corteo — continua l'egregio avvocato — che giungeva da via Farini, corse ad avvertire le sentinelle di guardia al carcere. Riconosciuto nei pressi di S. Giovanni in Monte dai primi dimostranti in piccolo numero giunti, rivolsero contro lui e contro il suo compagno La Volpe, quei colpi di rivoltella che determinarono la morte dell'ispettore e ai quali il cav. Giordano sfuggì riparandosi nel « Casermone », donde telefonicamente chiese rinforzi alla Questura centrale.

Il grosso del corteo sopraggiunto più tardi fu sbandato dalle pattuglie di agenti giunte in rinforzo.

Una di queste incontra, in via Orefici, cinque individui con una bandiera rossa e li arresta senz'altro, denunciandoli come corresponsabili nel conflitto. L'oratore rileva, che partecipando al conflitto essi si sarebbero astenuti dal marciare con una bandiera e che se tentarono di fuggire, fu per una istintiva tendenza che hanno tutti i dimostranti al sopraggiungere della forza pubblica.

Grava sugli imputati la bomba, le pistole e le cartuccie di cui furono trovati in possesso. Questo elemento apparentemente più probativo, non è, la dimostrazione che essi abbiano partecipato al conflitto.

Per rendere scottante la canna di una rivoltella — sostiene l'oratore — occorre un fuoco accelerato e scottante e non bastano i pochi proiettili mancanti nei tamburi.

Fa rilevare che il Colamasi fu colpito da un proiettile di moschetto mod. 91 e da altri di piccolo calibro di rivoltella e il cav. La Volpe da arma a corta portata, presumibilmente di calibro 6, mentre la pistola trovata ai Fini Primo è di calibro 1, e le cartucce trovate ai Fini ed ai Sacchetti sono di calibro 7.65 e la pistola e le cartucce dell'Otti di calibro 10,35. Quindi contro la presunzione derivante dal possesso delle armi, vi sono altre circostanze gravi che escludono per questi imputati la reità negli omicidi, poichè non può nemmeno ritenersi raggiunta la prova della loro partecipazione al conflitto.

L'oratore termina la sua convincente difesa con una commovente perorazione, in cui invita i giurati a essere sereni e spassionati nell'attribuire le singole responsabilità, non soggiacendo all'orrore che i fatti del 14 ottobre ispirano.

L'avv. Grassi

Il giovane avvocato di Parma, inizia la sua arringa con parola franca e sicura. L'aula è gremita di persone.

In questo processo — esordisce l'oratore — vi è il soffio di grandi passioni che presenta un cumolo enorme di lacune colmate coll'immaginazione.

Ma la ricerca della verità non è possibile senza placare la nostra indignazione.

La difesa avrebbe essa stessa saputo tutelare la memoria delle vittime e associarsi al loro rimpianto anche senza la costituzione della P. C.. I fatti del 14 ottobre presentano tutti i caratteri dei reati di folla, nei quali sopratutto fa il caso la sua triste e fatale influenza.

Non si può confondere quelli che furono arrestati mentre cercavano un rifugio, con altri che commettevano delle violenze e imputarli di correità.

Sostiene energicamente l'inapplicabilità della legge Crispi al caso attuale, perchè non è dimostrata la partecipazione dei facenti parte del corteo al presunto complotto anarchico, e perchè si è provato che gli imputati erano dei dimostranti e non i materiali esecutori dei delitti consumati.

La legge Crispi contempla gli attentati intesi a mettere in azione meccanismi atti a compiere una strage, e di questo reato non possono venire imputati questi giovani, che furono arrestati in possesso di rivoltella od inermi, e neppure il Sacchetti, che se aveva una bomba, non se ne è servito. Il verdetto deve essere mite. Meglio di ogni rigore di rappresaglia, può valere a ricondurre fra le classi e le fazioni eccitate, il senso della moderazione e della giustizia.

L'avv. Grassi ha saputo colla sua calda e simpatica parola, tenere avvinto il numeroso uditorio presente, al quale il giovane era quasi sconosciuto.

L'avv. Guerrisi

Parla poi l'avv. Guerrisi.

Non bisogna dimenticare il momento in cui i fatti dolorosi si sono svolti, tempo di torbidi, di disordini tollerati; le figure stesse degli imputati, tutti giovani ardenti, seguaci convinti di una idea politica. Idea politica che in tutti i tempi ha avuto le sue vittime, che ha avuto di fronte alla società governante i suoi ribelli. Manca in questa causa il fatto, poichè tutti costoro furono tratti dinnanzi ai giurati solo in seguito ad una parvenza di colpabilità ritratta questa solamente dall'appartenere gl'imputati ad un partito sovversivo ed esser stati arrestati sul luogo del delitto il 14 ottobre 1920. I calibri delle rivoltelle trovate addosso agli imputati non corrispondono a quelli che provocarono la morte e i feriti.

La legge Crispi è definita dall'oratore un anacronismo sociale di indole contingente e non più applicabile ai tempi nostri. Sono passati i tempi turbinosi; il paese sussulta di novella vita ed anela pace feconda ed operosa e non esistono qui rapporti di contingenza che giustifichino la riesumazione di vecchi ordigni inquisitori, quale è la legge Crispi.

Parla poi sulla delinquenza della folla, e con una critica a fondo, smantella la requisitoria del P. G. circa la correità e la complicità degli imputati e alla premeditazione.

Chiuse la concettosa arringa, dicendo col Pascoli: « Uomini, pace! nella truce ora dei lupi; pensate all'ombra del destino immoto che ne circonda ».

La replica della P. C.

Prende la parola il secondo oratore della P. C. on. Aldo Oviglio.

La sua arringa è stata tutta una confutazione della difesa, che attribuisce al conflitto l'aspetto di un occasionale delitto di folla.

Crede invece che si tratti di uno spirito di violenza insito nelle anime degli imputati, covato lungamente in attesa dell'istante adatto per compiere le criminose gesta. E' necessario applicare la meritata sanzione a chi ha dimostrato di essere un nemico della società, vagliando le prove senza gettare in carcere innocenti.

Crede che il 14 ottobre sia stata una giornata di rivoluzione e lo dimostrano gli opuscoli che furono trovati nelle tasche degli imputati.

L'applicazione della legge Crispi — continua l'oratore — è divenuta perfettamente legittima, oggi che si proclama di essere in periodo rivoluzionario, e quotidianamente si attenta all'ordine costituito. E' troppo comodo dirci « eravamo degli esaltati e degli utopisti; la legge non deve raggiungerci coi suoi rigori ».

Siamo di fronte ad un nemico contro cui dobbiamo difenderci con le armi in cui abbiamo fede: la giustizia amministrata dai giudici popolari, dagli esecutori delle nostre leggi e procedure liberali (*sono solo queste le armi?* - n. d. r.)

Dopo una spietata critica della semi-infermità impugnata dalla difesa, chiude la sua requisitoria, chiedendo imperturbato giustizia sugli imputati.

Le richieste per la rivendita, gli abbonamenti, e in genere tutto quello che interessa l'Amministrazione dev'essere inviato al seguente indirizzo:
AMMINISTRAZIONE « AVANTI! », Via Settala 22, MILANO.

Sciopero di tessili nel Vogherese

VOGHERA, 15.

La Camera del Lavoro di Voghera diffida tutti gli operai tessili organizzati di non recarsi a lavorare presso gli stabilimenti di Voghera dove le maestranze sono attualmente in isciopero.

PICCOLA CRONACA

Al Cinema Teatro Silenzioso
Corso Vittorio Emanuele, 21

Sabato 16 una grandiosa Filma.
L'ultima avventura di Astrea e Polidor.
Astrea - La donna Maciste.
Polidor - Il Re dei comici interpreti di questo colossale nuovissimo dramma di avventure e di attrazione.
L'interessante spettacolo durerà in programma fino a lunedì 18.

Al Cinema Teatro Triestino
Corso Buenos Ayres, 74

Sabato 16 - Domenica 17 luglio.
Un nuovo programma:
LA TAVERNA DEL PIU' FORTE
colossale dramma di avventure interpretato dal celebre poliziotto americano **Jack Smith.**

Al Gran Cinema Garibaldi - Corso Garibaldi

Sabato 16 - Domenica 17 luglio
GIORGIO CARPENTIER
il lottatore mondiale interprete del colossale dramma **Le avventure di un campione,** ovvero **La Banda dei Morel.** Colossale successo.

Teatro Lirico

da sabato 16 luglio alle ore 21 precise. Un nuovo colossale capolavoro che vanti la Cinematografia italiana:

Il Sacco di Roma
e Clemente VII

Con la superba interpretazione di **Ida Margrini** e **Bebo A. Corradi.**
Questo nuovo trionfo dell'Arte Cinematografica ha superato ogni più meraviglioso successo per la direzione tecnica ed artistica.
Le masse grandiosamente mosse, l'enormità dei movimenti collettivi, le scene più difficili sono state superate con grande audacia ricostituendo nella grande storia Medioevale la **Roma antica del 1527.**
Ogni spettatore potrà con entusiasmo ammirare questo mondiale capolavoro.
Degno di nota: **L'invasione del Convento - L'orgia degli invasori.**
E il successo sarà enorme e grandioso.
Domenica 17 luglio, 2 straordinarie rappresentazioni.
Ore **14.45,** a grande richiesta
GERUSALEMME LIBERATA
Serale: **ore 21 precise,** seconda replica
IL SACCO DI ROMA

Ospedale Maggiore di Vercelli

A tutto il 10 prossimo Agosto sono aperti i concorsi ai posti di Direttore Medico - Farmacista capo - Farmacista ordinario - Economo - Tesoriere. — Richiedere condizioni alla Segreteria dell'Istituto.

Un caso più unico che raro

Fra il sempre crescente aumento dei prezzi di tutti i prodotti il solo **CEROTTO MAZZA** si mantenne ad un prezzo onesto, portando questo da L. 1.— prima e durante la guerra, a L. 2.20 ora.
Data la sua riconosciuta efficacia e la vecchia rinomanza, tutti i sofferenti di reumi, artritismo, i deboli di reni e di petto, le gestanti che soffrono disturbi, dovranno adottarlo, ottenendone risultati infallibili. In poche ore toglie il dolore.
In tutte le farmacie, o presso **A. Mazza, Corso Genova ,19, Milano.**

Si sente ripetere ovunque che ormai
Tutti hanno persa la testa
non è vero e questo lo prova
"La Casa dei Cracks,,
Via Dante, N. 4
che ogni giorno vende centinaia di
Cappelli di Feltro
a Lire
11,50

AL CALMIERE del CICLO

Troverete tutti gli articoli inerenti ai cicli e moto. Tutte le marche e misure di pneumatici
Biciclette
Popolari e gran lusso
Tipi speciali da corsa, Signora e bambino
Prezzi assolutamente di favore
Sconti speciali ai Soci di Unioni Sportive, ecc.
Fratelli DONISELLI - Milano - Via Mazzini, 23
Telef. 727

POLMONI Bronchite, Pleurite, tossi, catarri ostinati, Tubercolosi, (bronco-alveolite) guariscono radicalmente, con distruzione bacilli, mediante la Fagocina (brevettato) che rende l'espettorato facile, il respiro libero, diminuisce la febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tossi, agorghi e sputi sanguigni fino a cessazione completa; ridà le forze, il sonno, l'appetito e l'aumento di peso. flacone L. 7.70. - Lab. Farmaceutico la Fagocina Molino Armi, 29 - MILANO.

Grande Liquidazione
Coperture e Camere Ciclo
primarie marche nazionali ed estere
merce garantita
PREZZI INCREDIBILI
MILANO - Via Monte Napoleone N. 2
(angolo Corso Venezia)
Società Anon. "CIRSA,,